

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, vorrei sollecitare il ministro e il sottosegretario Vegas a dichiarare la loro personale opinione in merito all'emendamento Di Virgilio 33.278, fatto proprio dall'onorevole Ruzzante. Signor sottosegretario, nel merito non mi sembra che esso possa essere confutato; se però in quest'aula vi sono difficoltà ad approvarlo, siamo disposti a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, con la consapevolezza che il Governo, nell'altro ramo del Parlamento, darà una risposta a questo problema che è sentito dall'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, è vero che in politica la faccia di bronzo è infinita! Nel 1995 io presentai una proposta di legge, nel 1996 venne ripresentata e l'allora sottosegretario Mangiacavallo ne presentò un'altra di contenuto identico. Essa incontrò l'opposizione netta del ministro Bindi, la quale lavorò in ogni modo contro queste due proposte di legge, che furono unificate in un testo unico dall'onorevole Petrella. E il collega Petrella è venuto a piangere sulla nostra spalla, perché questi soldi non si trovavano e perché la legge non doveva andare avanti! Questi fatti sono realmente accaduti e si possono ritrovare negli atti delle Commissioni! Non si possono rimangiare cose che sono state abbondantemente spiegate, conosciute e dimostrate!

Noi stiamo cercando di far trovare al nostro Governo le risorse necessarie, perché sappiamo quanto sia giusta una legge che si muove nella direzione del riconoscimento europeo. È per questa ragione che ci stiamo muovendo in questa direzione, ma è veramente assurdo che si rivendichi una dignità politica da parte di forze che hanno lottato contro un provvedimento di questo genere, come ben sa l'AMSCE, il principale sindacato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burani Procaccini.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo è uno dei tanti problemi che abbiamo gentilmente ereditato dal passato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Si tratta di un problema per il quale il Governo, pur rendendosi conto che non si tratta soltanto di questioni economiche, ma di complicate questioni giuridiche – vi è una serie di ricorsi in atto – si impegna a definire una soluzione. Ovviamente, tale soluzione non può essere immediata, ma l'impegno del Governo esiste e, per questa ragione, invito i presentatori a ritirare l'emendamento che, tra l'altro, non riuscirebbe a definire compiutamente la questione.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, c'è un reiterato invito al ritiro...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al relatore, oltre che al Governo. Poc'anzi il sottosegretario ha detto che il Governo vuole risolvere questo problema, ma sta vedendo in che modo risolverlo. Poco fa il collega Massidda ha detto che il « no » del relatore era determinato dalla necessità di trovare un punto d'intesa con le regioni. Credo che oggi vi sia stato l'incontro tra il Governo e le regioni.

Se i temi sono questi e davvero vi è la volontà di risolvere la situazione di 30.000 persone che fanno funzionare la sanità in Italia, sarebbe preferibile accantonare l'emendamento in esame, prendere nota

del contenuto dell'intesa conseguente all'incontro tra Governo e regioni e riesaminarlo domani. Altrimenti, sottosegretario Vegas, non si vuole risolvere il problema: vuol dire che è una bugia (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Oggi, come lei sa, è previsto l'incontro tra Governo e regioni che definirà la situazione e domani potremmo esaminarlo. Se lei è contrario vuol dire — mi scusi — che non è vero ciò che lei ha detto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo ed il relatore per la maggioranza non sono favorevoli alla proposta di accantonamento.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente vorrei fare il punto della situazione. L'onorevole Di Virgilio ha ritirato il proprio emendamento 33.278, che è stato fatto proprio dall'opposizione. Adesso la collega Castellani afferma di essere disponibile a ritirarlo per presentare un ordine del giorno: non è più possibile perché è stato fatto proprio dall'opposizione.

PRESIDENTE. È evidente che l'onorevole Castellani ha invitato l'onorevole Ruzzante a ritirare l'emendamento.

TIZIANA VALPIANA. Mi riferivo alle parole dette dall'onorevole Castellani che ha affermato di presentare l'ordine del giorno in luogo dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellani ha spiegato le motivazioni per cui l'onorevole Di Virgilio ha ritirato l'emendamento, che è stato fatto proprio dall'onorevole Ruzzante.

Onorevoli colleghi, lo dico con chiarezza: concedo la facoltà di parlare perché, se richiesta a titolo personale, non è possibile negarla, però vi faccio notare che (come risulta da una verifica effettuata ora

dagli uffici) dall'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria sono stati posti in votazione circa 260 emendamenti e ne dobbiamo ancora esaminare 1.400.

Se non facciamo attenzione e su ogni emendamento intervengono 30 deputati, non possiamo rispettare i tempi.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Penso che la questione sia chiara a tutti.

In riferimento al tema che stiamo esaminando, lunedì inizierà uno sciopero degli specializzandi. È evidente che, se fosse possibile risolvere la situazione, in Parlamento, sarebbe preferibile per tutti.

Riprendo la proposta avanzata dall'onorevole Violante ed invito ad accantonare l'emendamento 33.278 di cui sono primo firmatario, in modo da lasciare aperta la possibilità di risolvere la situazione alla Camera prima che si avvii uno sciopero che interesserebbe tutte le città italiane e gli ospedali di tutte le province. Sarebbe utile accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, sulla proposta avanzata dall'onorevole Ruzzante di accantonamento dell'emendamento Di Virgilio 33.278.

(È respinta).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

FABIO CIANI. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, lei giustamente ha detto che stiamo andando a rilento, ma vorrei sottolineare che la

seduta di oggi pomeriggio non è stata sinora una seduta normale, essendo iniziata con l'approvazione di un subemendamento fondamentale per la manovra.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciani, siamo nella fase di dichiarazione di voto e lei può parlare a titolo personale. Parli tranquillamente, ma ha a disposizione un minuto di tempo.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, vorrei parlare sull'ordine dei lavori per avere più tranquillità.

Ripeto: la seduta di oggi pomeriggio è iniziata con l'approvazione di un subemendamento fondamentale per come ha inciso sull'entità dell'intera manovra finanziaria relativa alla sanità.

È proseguita con una serie di interrogativi e di dibattiti che hanno interessato sia la maggioranza, sia l'opposizione. Sono intervenuti decine di colleghi dell'opposizione per spiegarci che la prospettiva del Governo nel campo della sanità era quella o quest'altra, ed il collega Massidda ci ha riferito di richieste del Governo. L'unica persona che non ha parlato in questa Assemblea è il ministro della salute. Allora, credo che se il ministro della salute — il quale è già stato invitato sia dalla maggioranza, sia dall'opposizione a prendere posizione sui nodi vitali della sanità italiana — ci avesse spiegato qual è il progetto che hanno in mente la maggioranza ed il Governo, e ci avesse tranquillizzato su alcuni punti, probabilmente questo dibattito sarebbe già terminato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento in questione. Tutto sommato, sono contento che sia stata respinta l'ipotesi di accantonamento, poiché è giusto che questo Governo si assuma le sue responsabilità. Troppe volte ci siamo sentiti proporre di accantonare le proposte emendative

presentate, al fine di risolvere tale problema, perché tutti condividono l'esigenza di dare soluzioni.

Allora, se vi è tale esigenza, si faccia chiarezza, e questa maggioranza dica davvero di volerlo risolvere, ed approvare questo emendamento servirà sicuramente, da un lato, a fornire risposte ad una categoria che, giustamente, protesta e rivendica dei diritti, e, dall'altro, a riconoscere che questo Governo è finalmente disponibile ad assumersi le sue responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

**BENITO SAVO.** Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio punto di vista favorevole a tutti i contenuti espressi dall'onorevole Massidda. Tuttavia, devo aggiungere anche un'altra osservazione: non sarà utile riconsiderare, in questo intervallo, l'accesso alle specializzazioni? A mio avviso, è utile liberalizzare l'accesso alle specializzazioni da parte dei giovani medici, ma in base alle richieste del territorio, e non secondo l'esterno potere dei « baroni »: infatti, oggi nella sanità si verifica che, a fronte della carenza di anestesisti rianimatori, crescono le specialità con le quali i giovani medici, che intendono prestare il loro intelletto, restano disoccupati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PETRELLA.** Signor Presidente, innanzitutto vorrei aggiungere anch'io la mia firma all'emendamento in questione.

Inoltre, poiché sono stato chiamato in causa dall'onorevole Burani Procaccini, vorrei dirle che è una persona estremamente incoerente, perché mentre io ho fatto le battaglie per questa proposta di legge anche quando la mia parte politica era al Governo, lei, cara onorevole Burani

Procaccini, oggi dovrebbe votare a favore di questo emendamento, altrimenti significa che ha fatto solo demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Quanto poi a piangere sulle sue spalle, mi consenta, ma penso sia proprio impossibile, glielo assicuro: ho altre spalle sulle quali piangere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, visto che il Governo ha deciso di bocciare l'emendamento in questione, pregherei il sottosegretario Vegas – per non disturbare il ministro Sirchia, che credo abbia delegato il ministro Tremonti ad occuparsi di questo argomento a tempo pieno – di farci sapere, se fosse possibile, in che modo il Governo intenda risolvere tale problema.

Siccome questa sera verrà bocciato l'emendamento in esame, vorrei conoscere le intenzioni dell'esecutivo: se ne parlerà domani, avete idea di fare qualcosa stanotte, avete concordato con le regioni un'altra cosa? Oppure dobbiamo ipotizzare, come è vero, che si tratti solamente di un modo per perdere tempo e passare la notte: peccato che la notte per gli specializzandi si concluderà con il lavorare gratis e non portare i soldi a casa, quando avete tentato di fare per i « baroni » non posti di scuole di specializzazione, ma « marchette » fuori dagli ospedali!

Credo dovrebbe dircelo, signor sottosegretario, visto che avete studiato la questione sia lei, sia le regioni, anziché farci aspettare domani per leggerlo sui quotidiani! In altri termini, mentre bocciate questo emendamento, fateci tuttavia conoscere qual è la soluzione: non a noi, ma a questi 30 mila che aspettano!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Virgilio 33.278, ritirato dai pre-

sentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	434
Votanti .....	430
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 33.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Ministro Sirchia, sottosegretario Vegas, l'emendamento Turco 33.52 cerca di venire incontro ad una difficoltà reale del servizio sanitario nazionale. Non so come si sia concluso l'incontro di oggi tra il Governo e le regioni per la definizione della spesa sanitaria, però credo che, se non operiamo in direzione di un incremento del fondo sanitario nazionale, l'anno prossimo metteremo le regioni in condizione di grande difficoltà. Per poter far quadrare i bilanci le regioni saranno costrette ad imporre ulteriori ticket e ad effettuare dei tagli sui servizi e sulle prestazioni, continuando quell'azione di « sfarinamento » del servizio sanitario nazionale che poco fa avete dichiarato di non voler perseguire; tuttavia, per raggiungere quegli obiettivi credo sia necessario portare il fondo ad un livello che consenta di garantire quanto meno i livelli essenziali di assistenza.

Mi auguro che da parte del Governo ci sia un po' di ascolto perché, nonostante i nostri sforzi, vedo che non c'è alcuna reazione: vorrei capire se intenda o meno affrontare tali problemi. Noi cerchiamo di fare un lavoro costruttivo e vorremmo avere da parte dell'esecutivo un minimo di corrispondenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, l'emendamento Turco 33.52 dovrebbe aggiungere qualche lira al fondo sanitario nazionale per mantenere la possibilità di dare risposte sui livelli essenziali di assistenza che avete approvato, con i relativi livelli socio-sanitari. Se non ricordo male, avete parlato prima di mutue, poi di tasse di scopo per anziani, disabili gravi e gravissimi, tossicodipendenti, psichiatrici e malati di AIDS: questi non sono coperti dall'attuale fondo sanitario nazionale nelle ripartizioni con le regioni e sapete che queste cinque fasce necessitano almeno di 12 mila miliardi.

La cifra proposta nell'emendamento in esame consente, almeno, di dare una boccata d'ossigeno affinché non si generi un circolo vizioso per cui le ASL e i comuni, se non taglieranno i servizi o non aumenteranno le spese, saranno costretti a certificare bilanci falsi di reciproche partite di giro (i comuni dovrebbero dare alle aziende, e viceversa, soldi che non ci sono), tagliando ulteriormente dei servizi. Questa è una delle tante dichiarazioni alla Pinocchio che avete fatto: non solo non avete dato il milione al mese e le dentiere agli anziani ma, non incrementando il fondo, vi apprestate anche a togliere il minimo di assistenza domiciliare. Ieri è uscita una statistica in cui si evidenzia che 3 anziani su 100 hanno l'assistenza domiciliare da parte del territorio nei vari comuni e nelle ASL: con questo fondo sanitario non solo non si incrementerà di una sola unità quella percentuale ma essa sarà anche definitivamente persa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 33.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	419
<i>Maggioranza .....</i>	210
<i>Hanno votato sì .....</i>	179
<i>Hanno votato no ..</i>	240).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bindi 33.59 e 33.53, di analogo contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti Bindi 33.59 e 33.53. Penso ci siano delle categorie che, purtroppo, la legge finanziaria, così come le proposte emendative, hanno letteralmente dimenticato. Mi riferisco all'assistenza sanitaria nel sistema carcerario italiano. Abbiamo una realtà che, purtroppo, vede l'assistenza farmaceutica ridotta del 30 per cento, le visite specialistiche del 50 per cento e le spese per le guardie mediche del 60 per cento.

Ritengo che l'aumento del fondo sanitario nazionale proposto da questo emendamento possa andare incontro a questa esigenza.

Ci sono circa 18 mila persone malate di AIDS nelle nostre carceri, circa duemila donne detenute che presentano patologie particolari proprio a causa della detenzione. Mi parrebbero opportune un minimo di attenzione e di dignità umana anche rispetto ad altri emendamenti, forse superflui *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bindi 33.59 e 33.53, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti ..... 426  
Maggioranza ..... 214  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 33.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 423  
Votanti ..... 422  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 179  
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 422  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 33.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 429  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 185  
Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 429  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 253  
Hanno votato no .. 176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 33.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 428  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 182  
Hanno votato no .. 246).

#### **(Esame dell'articolo 34 – A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 e dell'unico emendamento segnalato dai gruppi parlamentari ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 5)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cuccu 34.7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 34.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	406
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, lei ha giustamente lamentato la lentezza con la quale procediamo. Noi abbiamo assistito a numerosissimi interventi di colleghi della maggioranza. Su un'agenzia di stampa leggo la notizia che il Vicepresidente del

Consiglio, onorevole Fini, ha dichiarato che lunedì si potrà approvare la finanziaria solo nel caso in cui la maggioranza troverà un accordo sui nodi che restano sul tavolo. Dice, inoltre, che questa lentezza è da addebitare al fatto che questi nodi non sono stati sciolti.

PIETRO ARMANI. Piantala!

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Presidente, vorrei sollevare una questione che fa un po' riflettere anche relativamente alle dichiarazioni rilasciate stamattina dal ministro Tremonti. Non vorremmo stare qui a svolgere una discussione del tutto virtuale in assenza di una vera discussione sui nodi che si stanno sciogliendo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, non voglio essere il difensore d'ufficio dell'onorevole Fini, mi sembra, però, opportuno tenere presente che tutti sappiamo, maggioranza e opposizione che su alcuni punti ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere. Di ciò, credo, abbiamo discusso in modo molto disincantato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, dunque, non mi sembra una cosa così clamorosa.

***(Esame dell'articolo 35 – A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate; fanno

eccezione solamente gli identici emendamenti Lusetti 35.2 e Massidda 35.9, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Massidda 35.8 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 35.2 e Massidda 35.9, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	431
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 35.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza ed al Governo, soprattutto al ministro Sirchia, perché con questo emendamento tentiamo di riprendere un discorso che sta a cuore sia alla maggioranza sia all'opposizione, cioè la possibilità di aumentare, almeno fino all'uno per cento, il premio di prezzo che riconosce la capacità delle industrie di investire in ricerca e innovazione. Mi rivolgo in maniera molto umile al Governo: quella percentuale pari allo 0,1 per cento, sottosegretario Vegas, ministro Sirchia, equivale a 19 miliardi di vecchie lire; portando tale

percentuale all'uno per cento avremo a disposizione, per il triennio, almeno 190 miliardi. Il ministro Sirchia, che è così impegnato nello stipulare convenzioni con gli Stati Uniti d'America e con altri paesi perché si affronti la partita delle malattie rare e delle relative terapie farmacologiche, sa che se non diamo questa possibilità anche alla nostra industria sarà molto difficile che, con la razionalizzazione del prontuario terapeutico nazionale ed il tetto di spesa fissato al 13 per cento, non la si consegni ad un futuro di mera commercializzazione del prodotto. Vi prego, quindi, non solo per il settore della sanità, ma per lo sviluppo industriale del paese: cercate di valutare nel merito tale proposta; lo spostamento è cosa risibile e fa sì che l'Italia non diventi il terzo mondo del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, questo emendamento, nonché l'emendamento Mosella 35.6, dovrebbero far riflettere il ministro Sirchia su alcune sue azioni. Ho molto apprezzato la visita del ministro a Napoli a quella bambina affetta da una malattia rara, alla quale ha promesso un interessamento portandole, in una successiva visita, oltre ad un orsacchiotto di peluche, anche i farmaci che le servivano. Purtroppo, con le leggi che abbiamo già approvato, questi pazienti e coloro che attendono farmaci innovativi in Italia corrono un serio rischio; infatti, visto che i nuovi farmaci dovranno passare al vaglio dei seguaci del ministro Tremonti e che non dovrà esserci incremento della spesa farmaceutica rispetto all'8 agosto 2002, vi è il rischio che farmaci innovativi, nel prontuario, non entrino più (mentre usciranno, con maggiore facilità, quelli che oggi vi sono ricompresi).

Ritengo non sia possibile stanziare solo lo 0,1 per cento! Penso che almeno l'uno per cento sia necessario per poter garantire un minimo di possibilità di ricerca. Cosa ne è delle promesse che avete fatto

alle associazioni dei parenti e dei pazienti affetti da malattie rare, da malattie croniche, da malattie degenerative, per le quali la ricerca, in Italia, è impossibile? Il combinato disposto delle leggi che il Governo ha già emanato non farà mai più entrare farmaci innovativi sul mercato, perché questi non saranno più messi in commercio gratuitamente, perché non deve aumentare quel tetto di spesa che, però, è già stato sfiorato da tutte le regioni. Credo che questo significhi dire ai malati di tumore, ai malati di Alzheimer, ai malati di patologie croniche intestinali, ai pazienti oncologici di questo paese che si dovranno pagare i farmaci, perché non saremo in grado di darglieli.

Chi dovrebbe fare la ricerca? Soltanto il privato, perché a favore del pubblico non avete stanziato nulla per la ricerca. Abbiate almeno il coraggio di rimediare tardivamente al danno, portando all'1 per cento la disponibilità di fondo, almeno per chi, contro tutto e tutti, farà ancora ricerca in questo paese. Altrimenti, non vi saranno più i viaggi della speranza, ma soltanto la possibilità di dire che un mondo migliore per questi malati c'è in questo paese soltanto, purtroppo, nei cimiteri e nei camposanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 35.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'emendamento Crosetto 35.5 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Ercole 35.15.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Volontè 35.11.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	429
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Petrella 35.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per due motivi. Il primo è per ringraziare lei, Presidente Casini, a nome dei ricercatori italiani e, soprattutto, dei malati di cancro, che mi auguro potranno beneficiare dei risultati che potranno scaturire per la ricerca in oncologia dall'approvazione di questo articolo aggiuntivo. Infatti, in questi ultimi mesi, la sua presenza ed i suoi interventi a Napoli al convegno internazionale oncologia 2002, a Roma alla giornata dell'AIMAC, l'associazione italiana malati di cancro, e a Bologna per l'inaugurazione del 915° anno accademico, hanno sensibilizzato sia l'opinione pubblica sia la classe politica, che finalmente ha preso coscienza dell'importanza di questa malattia che colpisce ogni anno in Italia circa 270 mila persone.

Presidente Casini, vorrei ripetere testualmente le sue parole, che condivido e sottoscrivo totalmente e cioè che è necessario che le istituzioni rafforzino il loro impegno per favorire il conseguimento di sempre migliori risultati nella lotta contro il cancro, creando le condizioni per garantire al malato assistenza e strutture adeguate ed allo scienziato i mezzi necessari allo studio e alla ricerca, anche attraverso l'individuazione di nuovi canali di finanziamento che ne dissuadano la fuga verso altri paesi.

Signor Presidente, lei ha detto che dobbiamo fermare questo fenomeno ed ha aggiunto che il mondo politico non deve essere sordo ai richiami e agli appelli dei ricercatori e dei medici italiani. Un paese che non investe nella ricerca è un paese che non investe né sul suo futuro né sulle nuove generazioni.

Come lei ben sa, Presidente Casini, secondo gli ultimi dati ISTAT, il nostro paese è collocato, in una scala di 20 paesi, ad uno sconcertante quindicesimo posto per la spesa destinata alla ricerca e allo sviluppo dei paesi dell'OCSE.

Secondo un'indagine effettuata dal Censis, la prospettiva di maggiori risorse devolute alla ricerca in altri paesi costituisce la ragione principale all'origine del deprecabile fenomeno della fuga di cervelli. La circostanza che bravissimi ricercatori italiani debbano essere costretti ad abbandonare l'Italia per poter disporre di mezzi adeguati di ricerca e di studio è davvero inaccettabile ed intollerabile. Significa rinunciare a un patrimonio non soltanto scientifico ma di creatività, di passione e di idee a detrimento dello sviluppo e della ricerca nel nostro paese.

Signor Presidente, ecco perché — mi rivolgo a tutte le forze politiche presenti in Parlamento — è indispensabile approvare questo articolo aggiuntivo, che fa propria la proposta di legge n. 569 presentato da me e dai colleghi Roberto Barbieri e Augusto Battaglia e che si ritrova nell'articolo aggiuntivo sottoscritto da me e dagli onorevoli Costa e Giulio Conti.

Noi tutti chiediamo una mobilitazione delle coscienze in una guerra che, come ha

detto il professor Veronesi, è la più grande battaglia che l'umanità stia combattendo perché ogni anno è responsabile, solo nel nostro paese, di 160 mila morti. Mi auguro che tale provvedimento veda unito, una volta almeno, l'intero Parlamento che in tal modo avrà la possibilità di dimostrare a tutti i cittadini italiani di approvare qualcosa che serve a tutti e non a poche persone (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Petrella 35.02.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Petrella 35.02 si intende accantonato.

Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Peretti 35.08 è stato ritirato.

Chiedo, dunque, al presidente della Commissione da quale articolo suggerisce di proseguire il nostro esame.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, proporrei di passare all'articolo 39.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, passiamo all'esame di tale articolo.

**(Esame dell'articolo 39 - A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 7*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, l'esame dell'articolo 39 è l'occasione per una riflessione approfondita sulla politica

del Governo nel campo delle infrastrutture e delle opere pubbliche. Si tratta di un settore nei confronti del quale in campagna elettorale il Governo e l'attuale maggioranza hanno investito molto, con indubbia intelligenza, percependo un'esigenza vera di provvedere al potenziamento ed all'ammodernamento del sistema infrastrutturale del nostro paese. Anche su questo terreno l'attuale maggioranza ha raccolto tanti consensi e tanta fiducia in larghi settori della pubblica opinione.

È stata così promessa una sorta di stagione dell'Eden in cui, nell'arco di pochi anni, il paese avrebbe adeguato rapidamente ed efficacemente il sistema autostradale, il sistema stradale, l'asse ferroviario, il sistema aeroportuale e l'intera rete idrica. All'inizio della legislatura vi è stata un'attenzione marcata del Governo e del Parlamento in questo settore. Ciò ha prodotto anche un percorso legislativo per così dire speciale con la legge obiettivo con la quale si è data un'indicazione precisa da parte del Governo: quella di prefigurare una corsia legislativa accelerata e, nelle intenzioni dell'esecutivo, semplificata per realizzare un grande piano di opere pubbliche.

La legge obiettivo ha poi avuto sviluppo con la delibera del CIPE del 21 dicembre 2001. Si tratta di una delibera che avrebbe dovuto identificare le priorità e che, invece, ha indicato circa 300 opere pubbliche: altro che priorità!

Nel contempo si è indicato che nel settore delle opere pubbliche sarebbe stato investito un flusso massiccio di risorse finanziarie: nell'arco della legislatura ben 240 mila miliardi. Si è andati avanti in questa direzione: da un lato, con la legge n. 166 del 2002 prefigurando una serie di modifiche a pioggia della legislazione vigente, cosiddetta Merloni, sui lavori pubblici; dall'altro, abbiamo avuto nell'agosto il decreto attuativo della legge Lunardi che ha cercato di tradurre la delega che il Governo si era fatto assegnare in regole operative per il sistema degli appalti delle grandi opere pubbliche.

In tutto questo percorso legislativo disseminato di atti diversi abbiamo avuto

sempre una sorta di richiamo miracolistico alla finanza di progetto. La finanza di progetto è stata sempre chiamata in causa ogni qual volta bisognava indicare le fonti di copertura della massiccia quantità di risorse finanziarie occorrenti per realizzare un tale imponente programma di ammodernamento infrastrutturale, tanto è vero che per la finanza di progetto abbiamo creato un vero e proprio ingorgo. Infatti, se ne dovrebbe occupare il Governo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ma, al tempo stesso se ne dovrebbe occupare l'ANAS, così come Sviluppo Italia (che sciaguratamente abbiamo distolto dai suoi compiti istituzionali principali, rivolti alla promozione dell'autoimprenditorialità e del prestito d'onore). Inoltre, se ne dovrebbe occupare anche la nuova società per azioni Infrastrutture Spa ed altresì, come indicava ieri la stampa, il mondo delle fondazioni.

Ebbene, in tutto questo discorso, noi però possiamo porre un primo punto fermo. Sono trascorsi 18 mesi dall'avvio della presente legislatura: eppure non è stato inaugurato ed aperto alcun nuovo cantiere relativo ad una grande opera pubblica. I lavori relativi a grandi infrastrutture che derivavano dalla legislatura precedente — pensiamo all'ammodernamento e al potenziamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria — procedono con estrema e inaccettabile lentezza.

Vi è stata una confusione generalizzata in tanti campi; basti pensare alla *querelle* sul passante di Mestre, con la divisione tra il governatore del veneto, Galan, il quale optava per il passante e la tesi del ministro Lunardi che preferiva il tunnel. E poi abbiamo questa chimera, che viene evocata costantemente: il ponte sullo Stretto di Messina (che sicuramente non è nelle priorità vere del sistema infrastrutturale del nostro paese). Altro che ponte sullo stretto di Messina! Pensiamo ad adeguare il sistema autostradale e ferroviario della Sicilia! Pensiamo a dare vera priorità al potenziamento della rete ferroviaria ed autostradale meridionale!

In tale contesto, con questa finanziaria, alla luce della ricostruzione compiuta con

grande serietà dall'Associazione nazionale costruttori, in queste settimane, emerge che per il 2003 questa finanziaria dedica complessivamente al settore delle opere pubbliche una quantità di risorse praticamente uguali a quelle del 2001 che, rispetto al quinquennio precedente (1996-2001) nel segno dei governi dell'Ulivo, vede un netto decremento. Era stata evocata una grande primavera delle opere pubbliche, mentre ci ritroviamo, nel secondo anno di legislatura con il Governo Berlusconi, in una situazione in cui i finanziamenti per le opere pubbliche non soltanto non aumentano ma diminuiscono in maniera consistente rispetto alla legislatura precedente.

Questa è dunque la situazione che si è verificata, nell'ambito della quale peraltro il Mezzogiorno, anche su questo tassello così delicato delle opere pubbliche, viene penalizzato, viene mortificato, viene trascurato. Non sono infatti decollate con efficacia grandi opere pubbliche al sud e nel contempo ne è derivata una stasi anche per una serie di opere pubbliche cosiddette minori e ordinarie, che pure in molti casi hanno una rilevanza decisiva per il sistema delle comunicazioni e per i processi di sviluppo di interi comprensori e di intere zone. In questo senso si cerca ora di arrivare ad una sorta di rivisitazione e unificazione contabile con l'istituzione di questo fondo.

La verità è che è finita la stagione degli slogan, degli annunci ad effetto e delle promesse miracolistiche. È finita la stagione dei colpi di pennarello del Presidente Berlusconi sulla cartina geografica dello stivale nel salone mediatico di *Porta a porta*!

È iniziata una stagione ben più impegnativa e difficile: la stagione del Governo che si esprime soltanto attraverso l'adozione di decisioni concrete, la costruzione paziente e tenace di fatti veri, l'erogazione in tempi certi e ravvicinati di finanziamenti reali. Questa differenza il paese l'ha capita bene. Questa differenza la pubblica opinione l'ha appresa per intero. Il problema è che il Governo mostra di non intenderla o non vuole intenderla, ma

questo circuito di incantesimo sta per finire, grazie alla consapevolezza sempre più critica che emerge nella pubblica opinione e che porta ad indicare, soprattutto in questo settore delle opere pubbliche, che l'epoca delle promesse e dei miracoli è finita. Si è rivelata effimera e rimane soltanto un bilancio: che dopo 18 mesi è assolutamente fallimentare e deludente. Questo la gente lo sta cominciando a capire in misura sempre più netta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** All'inizio della seduta pomeridiana, in aula, è comparso il ministro Lunardi. Pensavo che avesse deciso di assistere ai lavori parlamentari, anche per fornire alcune risposte relative agli articoli riguardanti il suo ministero.

Evidentemente così non è stato, ma ciò – signor Presidente – mi ha indotto ad una riflessione: quando prima ci diceva che abbiamo votato appena 250 emendamenti e che ce ne rimangono più di 1.000, pensavo che probabilmente uno dei motivi – in aggiunta al motivo politico che prima il nostro capogruppo ha enunciato in Commissione bilancio – di questo procedere a rilento sta anche nel fatto che il Governo notoriamente non risponde mai ai quesiti proposti. Questo atteggiamento, che potrebbe sembrare un atteggiamento di forza, in realtà palesa un comportamento di grande debolezza; infatti, rispondendo si eviterebbero molti interventi.

Relativamente alla questione del fondo di rotazione per le opere pubbliche, previsto dall'articolo 39, noi non abbiamo grossi pregiudizi, ma una convinzione; per tale motivo, ci sarebbe piaciuto che il ministro potesse risponderci. In particolare, abbiamo la convinzione che, oramai, si è costruito un castello con troppe carte: la legge n. 443 dello scorso anno, l'articolo 47 della finanziaria, il collegato sulle infrastrutture e il decreto-legge – convertito pochi mesi fa – per la costituzione di Infrastrutture Spa.

Si tratta di un quadro che, complessivamente, impedisce la comprensione del disegno che il ministro ha in mente. Ovvero, se lo si vuole semplificare in una figura, viene voglia di dire che il quadro generale è più noto ai progettisti che alle istituzioni, è più noto ai progettisti che ai soggetti che realizzeranno le opere pubbliche.

Osservando questo articolo, la prima domanda che viene in mente è la seguente: se è necessario dotare la Cassa depositi e prestiti di un fondo rotativo di circa 1 miliardo di euro, allora cosa ci sta a fare la società Infrastrutture Spa? Ritengo che questa sia una domanda alla quale occorrerebbe rispondere.

Questo articolo, insieme al castello che si è realizzato, in realtà dimostra la necessità di una trasparenza rispetto all'intera partita della questione delle grandi opere o delle opere pubbliche ricomprese nel piano della delibera CIPE.

Vedete, in questi mesi — da ultimo, nel mese di ottobre e avverrà anche nel mese di novembre —, il ministro costruisce le intese con le regioni, ma ancora sono pochi quelli che dicono e che hanno capito che quelle intese, di fatto, sono scatole vuote che, eventualmente, si riempiranno solo dopo il 2004. Si tratta di scatole vuote in quanto, ad esempio — come riferito dal ministro in Commissione lavori pubblici — i fondi disponibili fino a questo momento, considerate anche le previsioni relative agli esborsi dei privati e al quadro comunitario di sostegno, ammontano a 37,9 milioni di euro, dei quali 11,9 milioni di euro costituiscono i residui che il Governo di centrosinistra ha lasciato come impegno, dimostrato dall'apertura dei cantieri che abbiamo visto in questi mesi.

Quindi, si tratta di una strada ancora tutta in salita che dovrà riempire le intese di interventi finanziari. Ci auguriamo che quelle scatole non siano soltanto le scatole della propaganda che in questi mesi ha interessato tutto il territorio nazionale.

Va detto, peraltro, che, rispetto a diversi interventi compresi nelle intese, il quadro delle incertezze deriva dal fatto che le certezze si hanno, prevalentemente,

per quanto riguarda la fase progettuale o la fase dei primi interventi. Gli emendamenti che abbiamo presentato rispondono, perlomeno, alla necessità di garantire la trasparenza. Avremmo potuto proporre un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 39. Non lo abbiamo fatto perché, comunque, giudichiamo significativo aver messo a disposizione una quota di risorse. Gli emendamenti che abbiamo presentato puntano a riportare il ministro dell'economia e delle finanze dentro il Parlamento, a garantire un quadro di trasparenza e ad inserire un finanziamento di 16 milioni di euro per le cosiddette opere strategiche, in modo particolare per quelle che riguardano la mobilità nelle aree urbane, le reti idriche e il riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto. Lo dico a dimostrazione del fatto che non abbiamo pregiudizi. Ieri sera il ministro Tremonti, con un atteggiamento quasi inverosimile, ci invitava a ragionare per costruire. Anche in questo caso abbiamo tentato di farlo.

Sarebbe bene che il Governo dimostrasse di saper dare qualche risposta su questo terreno e che il ministro si degnasse, ogni tanto, di frequentare anche le aule del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, intervengo soltanto per qualche secondo, più che per qualche minuto, per esprimere anche il nostro punto di vista. Qualche settimana fa, l'associazione nazionale dei costruttori ha presentato, proprio qui a Roma, il rapporto congiunturale sulla politica delle costruzioni. L'ANCE ha evidenziato una serie di preoccupazioni, perché la crescita di questo settore, che nell'anno precedente è stata del 2,3 per cento, nel 2002 e, soprattutto, nel 2003 con questa finanziaria sarebbe soltanto dello 0,6 per cento. Sottolineando questo dato, il presidente De Albertis metteva in evidenza una serie di questioni. Se alcune misure

vengono a mancare in questa finanziaria, è anche colpa del famoso e famigerato decreto taglia-spese che, di fatto, se dovesse espletare tutte le sue potenzialità, porterebbe l'anno prossimo ad una perdita di circa 8 mila miliardi in questo settore. Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, facciamo nostre queste preoccupazioni, perché, come spiegava bene il collega Iannuzzi, riteniamo che non si possano fare grandi annunci e poi, nella sostanza, restare — come dire — fermi al palo. Lo stesso Governatore Fazio sostiene che o si dà una accelerata sulle grandi opere pubbliche oppure non c'è crescita.

Quanto all'istituzione del fondo, in linea di principio il coinvolgimento della cassa depositi e prestiti sarebbe estremamente positivo. Resta una perplessità che facciamo nostra e che riguarda il comma 4 dell'articolo 39 dove si dice: « Il Fondo, al fine di ridurre le contribuzioni pubbliche a fondo perduto, presta garanzie, in favore dei soggetti pubblici o privati coinvolti nella realizzazione o nella gestione delle opere, volte ad assicurare il mantenimento del relativo equilibrio economico-finanziario ».

Sotto questo aspetto, vorrei segnalare all'Assemblea che ci sono molti enti locali nel nostro paese — molti comuni, ma anche molte regioni — che non sono assolutamente nelle condizioni di sopportare ulteriori oneri finanziari a loro carico.

Voglio solo citare l'esempio della mia regione, la regione Calabria, che in questi giorni sta discutendo su come venir fuori da un debito stratosferico nel settore della sanità che sfiora i mille miliardi di lire. Quindi, vi lascio immaginare come certe regioni ma anche molti comuni potrebbero farsi carico di questa quota di sfondamento o, comunque, di rientro, rispetto alle garanzie prestate.

Per chiudere, un'ultima cosa soltanto, signor Presidente. Sulla questione delle grandi opere noi ci aspettavamo che il CIPE nei giorni scorsi potesse segnalare interventi molto sostanziali in tutta la nostra nazione. Invece, sono venute fuori solo due scelte — quella del passante di Mestre e quella dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria —, peraltro utilizzando

risorse che già erano state stanziare dai governi dell'Ulivo nelle precedenti leggi finanziarie: siamo ancora in attesa. A conclusione del mio intervento, vorrei evidenziare a quest'Assemblea quello che ha detto che nei giorni scorsi, in occasione della riunione degli industriali della provincia di Cosenza, il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Tassone, il quale con uno spirito di grande sincerità ha dichiarato che in questo momento il Governo non ha fatto il suo dovere verso le grandi opere e i grandi interventi; e se lo dice il viceministro Tassone — che peraltro esprimeva forti critiche verso un ministro che forse pensa troppo a tunnel e a gallerie e meno a realizzare le opere necessarie a questo paese — questo la dice lunga: noi siamo in attesa anche di capire come finirà questa vicenda, che vede il viceministro dimezzato nelle sue funzioni. Per queste ragioni, noi dichiariamo la nostra contrarietà a questa impostazione che riguarda il settore delle opere infrastrutturali e, quindi, voteremo sicuramente a favore degli emendamenti soppressivi presentati dal gruppo di Rifondazione comunista e dai gruppi dell'Ulivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

**STEFANO CUSUMANO.** Signor Presidente, sull'articolo 39 del disegno di legge finanziaria il nostro giudizio è decisamente negativo, perché conferma l'incertezza di una programmazione e, soprattutto, la forza di alcune contraddizioni che sono prive di un respiro strategico e che sono in linea anche con la politica degli annunci che è stata fatta in questi mesi. Si tratta di una politica che segna un tempo di ritardi ed anche di discontinuità rispetto alle iniziative messe in atto dai governi di centro-sinistra, che esprime anche una tendenza a privare il territorio di una programmazione che sia confacente alle effettive esigenze del territorio stesso. Infatti, esiste un tentativo da parte del centrosinistra di arricchire con gli emendamenti dell'Ulivo questa parte della legge finanziaria.

Noi insisteremo molto su alcuni emendamenti che prevedono un piano straor-

dinario di interventi per lo sport giovanile e un piano straordinario di asili nido, a fronte di gravi e preoccupanti carenze in settori che reputiamo strategici e che possono servire veramente a dare una risposta che sia al passo con le attese del Mezzogiorno e del sud. Queste risposte ed attese sono vanificate dal taglio che in questi mesi è stato dato alla politica delle infrastrutture del nostro paese con forti annunci e una forte tendenza alla rimozione dei limiti burocratici, ma poche risposte, che segnano il passo rispetto a una politica che avremmo voluto vedere più concreta e più rispondente alle promesse che sono state fatte.

In questo senso, noi assicuriamo il nostro sostegno agli emendamenti sull'articolo 39 proposti dai gruppi del centro-sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

**ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 39, eccezion fatta per gli emendamenti Alberto Giorgetti 39.27 e 39.25, sui quali il parere è favorevole.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo concorda con il parere della Commissione, eccezion fatta per l'emendamento Alberto Giorgetti 39.25, sul quale si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 39.27, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	329
Votanti .....	212
Astenuti .....	117
Maggioranza .....	107
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no .	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	347
Votanti .....	346
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	128
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 39.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	351
Votanti .....	347
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	124
Hanno votato no ..	223).

Passiamo all'emendamento Luigi Pepe 39.7.

**LUIGI PEPE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervegno per annunciare il ritiro del mio emendamento 39.7 il cui contenuto è mia intenzione trasfondere in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 39.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 39.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 39.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca 39.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzuca 39.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 39.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*